

Approccio dell'UE alla conferenza di Parigi sul clima

La 21esima conferenza delle parti (COP21) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) si terrà a Parigi tra meno di due mesi, dal 30 novembre all'11 dicembre 2015. Come deciso nel 2011 (COP 17 a Durban), la conferenza di Parigi dovrebbe concordare un accordo giuridicamente vincolante in materia di cambiamenti climatici applicabile a tutte le parti, che dovrà entrare in vigore nel 2020. La conferenza di Parigi è considerata decisiva per il futuro dell'azione internazionale per il clima.

Stato di avanzamento del processo negoziale

Basandosi sui risultati della [COP 20 di Lima](#), i negoziatori si sono riuniti nel 2015 al fine di elaborare un testo di negoziato per l'accordo di Parigi. Un [progetto consolidato di testo di negoziato](#) è stato pubblicato il 5 ottobre 2015. Poiché le [questioni fondamentali](#) riguardanti l'equità, la responsabilità e il finanziamento rimangono aperte, il testo comprenderà numerose opzioni che rispecchiano le posizioni delle varie parti. La prossima sessione negoziale si terrà il 19-23 ottobre 2015 a Bonn. Gli osservatori prevedono che una serie di tematiche controverse non saranno risolte prima della COP 21.

Parallelamente ai negoziati, i governi nazionali hanno presentato i loro progetti per la futura azione per il clima sotto forma di "contributi previsti stabiliti a livello nazionale (INDC)" 147 parti su 196 hanno [presentato](#) un INDC entro la scadenza del 1° ottobre 2015. Un'[analisi preliminare](#) indica che gli impegni contenuti negli INDC presentati sono insufficienti per raggiungere l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei due gradi centigradi.

Approccio e impegni dell'UE

L'UE è stata una delle prime parti a presentare il proprio [INDC](#) nel marzo 2015. In base alle [conclusioni del Consiglio europeo](#) di ottobre 2014 sul quadro dell'UE per il clima e l'energia per il 2030, l'UE si impegna a rispettare un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Nel luglio 2015, la Commissione [ha proposto](#) una normativa intesa a limitare l'offerta di quote nell'ambito del sistema UE di scambio delle quote di emissione (ETS) dopo il 2020, in linea con il suo obiettivo di riduzione delle emissioni.

A febbraio 2015, la Commissione ha pubblicato una [comunicazione](#) sul "protocollo di Parigi". Essa propone un accordo trasparente, dinamico e giuridicamente vincolante, il cui obiettivo a lungo termine dovrebbe essere di ridurre le emissioni globali almeno del 60% al di sotto dei livelli del 2010 entro il 2050. Gli impegni assunti in materia di mitigazione dovrebbero essere vincolanti per tutte le parti; ai paesi con maggiori responsabilità e capacità dovrebbero spettare gli impegni più ambiziosi. La comunicazione propone un ciclo quinquennale per rivedere e rafforzare gli impegni in materia di mitigazione. Si dovrebbero autorizzare collegamenti tra i mercati del carbonio e i trasferimenti degli impegni in materia di mitigazione tra i paesi. L'UE ritiene che l'accordo dovrebbe fornire un quadro atto a trasferire gli investimenti verso programmi e politiche a basse emissioni di carbonio, resilienti ai cambiamenti climatici e a migliorare il contesto per gli investimenti ecologici.

Il 18 settembre 2015, i ministri dell'Ambiente dell'UE hanno adottato delle [conclusioni](#) sui preparativi per la COP 21, chiedendo un accordo sostenibile, giuridicamente vincolante, preferibilmente un protocollo. L'accordo dovrebbe includere impegni in materia di mitigazione per tutte le parti, da aggiornare ogni cinque anni. Preoccupato per la lentezza dei negoziati, il Consiglio propone un impegno ministeriale preventivo prima della COP 21 come via da seguire.

Parlamento europeo

Il 23 settembre 2015, la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) ha adottato una [relazione](#) (Gilles Pargneaux, S&D, Francia), che raccomanda la progressiva eliminazione delle emissioni globali di carbonio entro la metà di questo secolo e chiede l'introduzione di un ciclo quinquennale di riesame e rafforzamento. Auspica inoltre un rilancio della politica climatica dell'UE ed esorta gli Stati membri a prendere in considerazione impegni complementari all'obiettivo del 2030, comprese azioni al di fuori dell'UE. Sollecita altresì una tabella di marcia per l'aumento dei finanziamenti dell'UE per il clima e l'allocatione a tal fine delle entrate generate dalle quote di emissione e dalle future imposte sulle emissioni prodotte dal traffico aereo e dal trasporto marittimo. La votazione in Aula è prevista per il 14 ottobre 2015. Una delegazione del Parlamento europeo parteciperà alla COP 21.